

Terra Madre

Il confronto Per tutelare l'oro blu dalle mire lombarde l'anima popolare degli attivisti vorrebbe posizioni nette, mentre i Comuni, rappresentati dal Bim del Chiese, sostengono un approccio «soft»

di **Stefano Marini**

Tutti vogliono difendere l'acqua del Lago d'Idro dalle mire della Lombardia, ma non c'è intesa sul metodo. L'anima "popolare" del movimento vorrebbe posizioni nette, mentre i Comuni, rappresentati dal Bim del Chiese, sostengono un approccio «soft» puntando a un accordo istituzionale con la Regione lombarda. Ieri nella Terza Commissione del Consiglio provinciale si è tornati a discutere della tutela del Lago d'Idro e dell'acqua, trentina, che lo alimenta. Lo

● Presentata la petizione (oltre 500 firme, raccolte in un pomeriggio), sostenuta dalla Federazione del fiume Chiese e del Lago d'Idro.

● Gianluca Bordiga, ha ribadito che il progetto lombardo ha il solo fine del prelievo forzoso di acqua dal lago, abbassandone il livello fino a 3,5 metri



L'acqua del lago d'Idro va salvata

Terza commissione concorde, ma non sul metodo che non trova una via unitaria

spunto è stato fornito dalla petizione (oltre 500 firme, raccolte in un pomeriggio), presentata dalla Federazione del fiume Chiese e del Lago d'Idro. Ad aprire le danze ci ha pensato il presidente della Federazione del fiume Chiese e del Lago d'Idro, Gianluca Bordiga, il quale ha ribadito come a suo avviso il progetto lombardo non abbia altro fine che il prelievo forzoso di acqua dal lago, abbassandone il livello fino a 3,5 metri, con conseguenze deleterie per turismo e ambiente, a partire dal Sito di Interesse Comunitario (Sic) presente sulla sponda trentina, che sarebbe messo a rischio da queste escursioni. Bordiga ha concluso il suo intervento, sottolineando che proprio la tutela del biotopo consentirebbe alla Provincia di Trento di bloccare i progetti lombardi. Una posizione che ha trovato il sostegno del sindaco di Idro, Aldo Armani, anche lui preoccupato per gli effetti futuri che un ingente prelievo d'acqua potrebbe avere sull'intero sistema del lago d'Idro. Il presidente dell'Associazione pescatori dilettanti Alto Chiese, Dino Zocchi ha definito l'ipotesi della piena millenaria avanzata dalla Lombardia per giustificare i suoi progetti, come «una scusa per usare il lago come un deposito di acqua e non come un lago naturale». Zocchi ha specificato che se la zona naturalistica fosse portata in secca si avrebbe una diminuzione delle specie che la abitano, ponendone alcune a rischio. Questo a partire dal luccio italico, specie in via d'estinzione che sarebbe stata riscal-

perta proprio nei pressi del Sic di Baitoni, ma, secondo il presidente dei pescatori, se il lago venisse abbassato fino a 3,5 metri, ci potrebbero essere conseguenze devastanti anche per volatili, anfibi e insetti. Musica non diversa ha suonato Mauro Fanoni del Consorzio operatori turistici del lago d'Idro, che ha spiegato come la stabilità dei livelli abbia avuto effetti positivi per il turismo sul lago. Per Fanoni il timore è che coi prelievi che si vorrebbero realizzare, il Sic trentino non funga più da depuratore e ciò causerebbe una diminuzione della qualità dell'acqua, con conseguenze gravi anche sull'offerta turistica. Tesi condivisa dall'operatore turistico Matteo Gasparini, per il quale un abbassamento dei livelli metterebbe a rischio la navigazione del lago con battello e la stessa ciclabile, in fase di completamento con sostegno economico proprio dal Trentino. Gasparini ha aggiunto che sul lago incidono 8 campeggi e con la realizzazione delle opere la loro attività potrebbe considerarsi finita. Secondo le guide ambientali Ettore Franchini e Elisa Bodei sul lago d'Idro si contano 150 strutture ricettive che lavorano e attirano turisti da tutta Europa. A loro avviso Lombardia e Trentino dovrebbero lavorare in sinergia, con iniziative di tutela ambientale e di sviluppo dell'offerta turistica integrata promuovendo pratiche di turismo lento, dando seguito alle già numerose iniziative in atto. Per la Sat di Pieve di Bono è intervenuta Luigina Elena Armani, la quale

Il dibattito
In Terza commissione le posizioni di Associazioni pro lago, pescatori, operatori turistici, guide ambientali, Bim



ha ricordato come il 6 maggio scorso, in occasione di un'audizione a Peschiera del Garda, il commissario delle acque abbia reso noto come i fondi per la galleria di prelievo siano già stati stanziati e presto si andrà a gara per i lavori. Ad avviso di Armani, Giunti a questo punto, senza l'intervento della Provincia di Trento la galleria è destinata ad essere realizzata. Sin qui concordia massima, insomma. A cambiare un po' lo spartito ci ha pensato però il presidente del Bim del Chiese, Claudio Cortella, che ha ricordato come dal 2022 esista un Protocollo d'intesa per la salvaguardia del fiume Chiese e del lago d'Idro e come «la petizione presentata dal sig. Gianluca Bordiga, sebbene firmata da oltre 500 cittadini, non sia stata condivisa con i firmatari del Protocollo, contraddicendo lo spirito collaborativo che anima tale accordo». Per Cortella «serve

una regola chiara, condivisa, che non lasci spazio a consuetudini arbitrarie e restituisca alle comunità locali la possibilità di partecipare alle scelte che riguardano il loro futuro. Obiettivo prioritario del Consorzio BIM del Chiese e del Protocollo è proprio addivenire alla sottoscrizione di un Contratto di Fiume, ovvero quel perimetro istituzionale in grado di garantire dialogo ed equità tra gli ambiti e i territori, e tra gli Enti ai diversi livelli. Strumento istituzionale capace di far convergere competenze, responsabilità e partecipazione, per la tutela dell'acqua come bene comune e per uno sviluppo sostenibile e condiviso dell'intero bacino del fiume Chiese». A rispondere più o meno direttamente a Cortella ci ha pensato l'ex consigliere provinciale Alex Marini, per il quale: «La partecipazione non si giudica, si ascolta. Quando centinaia di citta-

dini decidono di firmare una petizione, questo è un segnale importante, che non va minimizzato o ridotto a un problema di metodo. Chi si muove autonomamente per difendere un bene comune non va isolato o rimproverato, ma riconosciuto come un alleato della buona amministrazione». La frattura tra fronte istituzionale e fronte popolare nella tutela del Lago d'Idro e dell'acqua trentina appare evidente: «I comuni del lago, ad eccezione del comune di Idro – ha proseguito Marini – non hanno riconosciuto questo ruolo alla Federazione ed è incomprensibile sotto il profilo dell'etica politica. Le procedure di autorizzazione ambientale sono state utilizzate come barriere per limitare informazione e partecipazione stravolgendo il senso dei principi internazionali. Inoltre, abbiamo sentito più volte richiamare l'esistenza di protocolli e tavoli tecnici. È positivo che ci siano, ma nessun protocollo può diventare una barriera alla libera iniziativa civica a differenza di quanto sostiene la presidenza del Bim. I cittadini non sono subordinati a schemi istituzionali, ma ne sono parte integrante. È proprio da fuori dai tavoli che arrivano gli stimoli più sinceri per cambiare passo. Se vogliamo che strumenti come i «Contratti di Fiume» siano credibili, dobbiamo dimostrare che la partecipazione non è tollerata, ma voluta, incoraggiata, accolta anche quando non perfettamente allineata con le posizioni già assunte».